

RICOSTRUZIONE: RIVOLTA VS LEGGE BARCA, OPPOSIZIONE: 'CIALENTE ACCETTA CRICCHE'

11 Luglio 2012



L'AQUILA - Entra a gamba tesa il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione dimissionario, Gianni Chiodi, sul problema delle seconde case per i comuni del 'cratere', a eccezione dell'Aquila, già sollevato dai sindaci del comprensorio, allarmati dagli sviluppi dell'emendamento sulla ricostruzione al decreto sviluppo.

Nelle zone terremotate c'è maretta tra gli amministratori che, con il nuovo provvedimento, rischiano di non avere i mezzi necessari per ricostruire grandi parti dei centri abitati che amministrano.

E questa, secondo Chiodi, "rimane la principale questione irrisolta, anche alla luce del maxiemendamento che andrà oggi al Parlamento".

"Non è una questione di poco conto - sottolinea - considerato che i centri storici dell'Abruzzo interno sono oggi la principale risorsa economica dei rispettivi Comuni al pari di quello che il monumentale centro storico dell'Aquila è per il capoluogo dell'Abruzzo".

"Non possiamo permettere che la ricostruzione possa essere realizzata 'a macchie' - sbotta il commissario - escludendo, per i piccoli comuni, le parti comuni di edifici costituiti solo da seconde case o con unico proprietario: le strutture esterne delle abitazioni dei centri storici sono comunque un patrimonio da tutelare e, se possibile, da valorizzare".

"Il rilancio economico dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 passa anche attraverso la ricostruzione, l'adeguamento sismico e il recupero dei borghi, nella loro interezza", evidenzia il commissario.

"Come ho più volte richiesto in passato, auspico che questo tema possa essere ora definitivamente affrontato e risolto", conclude Chiodi.

"DE MATTEIS: CIALENTE ACCETTA CONTRIBUTO, APPALTI E CRICCHE"

"Nel 2011 per Massimo Cialente tornare dall'indennizzo al contributo per la ricostruzione delle case significava aprire alle grandi lobby, oggi accetta che si passi ai grandi appalti che denunciava fossero affari per le cricche. Paga un'altra cambiale

elettorale?”.

Durissima l'opposizione in Consiglio comunale dell'Aquila, capeggiata da Giorgio De Matteis, all'indomani della seduta dell'assemblea che ha discusso possibili modifiche (che non saranno recepite) all'emendamento sulla ricostruzione al decreto crescita che verrà discusso da domani in Parlamento, un testo contestatissimo che sta facendo scoppiare una rivolta.

Oltre a Gdm, anche Emanuele Imprudente, capogruppo L'Aquila città aperta, Piero Di Piero, capogruppo Unione di centro e Luigi D'Eramo, capogruppo Prospettiva 2022, hanno rampognato duramente tanto il primo cittadino, quanto il ministro per la Coesione territoriale e inviato del governo Fabrizio Barca, quanto il parlamentare del Partito democratico Giovanni Lolli, e anche il presidente del Consiglio comunale, Carlo Benedetti.

Il nuovo testo abbandona la definizione di indennizzo diretto tornando invece al contributo per i cantieri che apriranno di qui in avanti; contributo vuol dire bando europeo con tempi lunghi, rischio di contenziosi ai giudici amministrativi e, per l'opposizione, un "esproprio" nei confronti del cittadino visto sarà il Comune a gestire la cosa.

Nel richiamare l'accusa di Cialente alle "grandi lobby", De Matteis ha fatto riferimento a un'intervista che il sindaco rilasciò ad *AbruzzoWeb* il 20 marzo 2011, quando si era dimesso polemicamente.

"Penso si stia perdendo tempo per arrivare a rimangiarsi anche in Parlamento l'indennizzo e optare per il contributo - disse allora - Sennò non si spiegano i ritardi sulle case con i maggiori danni classificate 'E'. Comincio a pensare che siano quasi costruiti per un disegno preciso: far tornare le grandi lobby".

"Come mai oggi il parolaio sta zitto e non si dimette né si strappa le vesti, accettando il ritorno del contributo?", si è chiesto polemicamente lo sfidante sconfitto da Max nel ballottaggio di maggio.

E Cialente ha capito che è meglio parlare, convocando in fretta e furia una conferenza stampa per il primo pomeriggio.

Quanto a Barca, De Matteis ha sottolineato che "è venuto spesso all'Aquila a parlare del nulla, è venuto lunedì per il marchettone alla Rai (la cerimonia di Collemaggio "Il racconto della tragedia", ndr) e il giorno del Consiglio comunale sull'emendamento ha aspettato le 13 per fare una conferenza stampa: non fa bella figura".

Ancora, "Barca è di sinistra, non di centrosinistra, e si vede: questa legge serve a decidere come lo Stato può controllare il cittadino".

E ancora strali per Lolli, "dice che non ci si può fare nulla? È accondiscendente, o non conta nulla o fa il furbo", per Stefania Pezzopane "l'Angelo muto oggi sta zitta", per l'assemblea cittadina, "che sta muta nonostante la città sia espropriata e commissariata".

Quanto al presidente riconfermato Benedetti, che ha bollato Gdm come Sapientino, "ha convocato un Consiglio inutile, arrivato tardi, malgestito da un presidente inadeguato, connivente e succube di una maggioranza inadeguata a governare la città".

Di Piero, da tecnico, ha sottolineato che "appalti per la ricostruzione significa iniziare a vedere i cantieri tra sette anni e con il 45 per cento di ribasso", mentre sulla norma sul conflitto di interessi che lo riguarderebbe ha protestato: "Non vogliono i tecnici nell'amministrazione perché sono scomodi".

D'Eramo ha annunciato un "tour della verità, circoscrizione per circoscrizione, per spiegare la legge Barca ai cittadini, inconsapevoli del grave danno che riceveranno, senza isterismi collettivi alla Cialente".

Per Imprudente, infine, "dopo le chiacchiere su partecipazione, la proposta di legge popolare, ci ritroviamo in un regime. Barca non è Gianni Letta, almeno lui ciò che prometteva lo manteneva".